SETTIMANA NEL MONDO

La scelta di Israele

Quasi nelle stesse ore in cui, all'aeroporto di Fuerstenfeldbruck, il «martedì nero» delle Olimpiadi giungeva al suo tragico epilogo, il dirigente della *Philips* argentina Van de Panne, sequestrato a Buenos Aires da un «commando» con una tecnica analoga a quella di *Settembre nero*, veniva rilasciato dai suoi rapitori e faceva ritorno, illeso, a casa sua. Un velo di discrezione copre tuttora questa vicenda, ma l'ipotesi più logica è che la *Philips*, fatto tesoro dell'esperienza del precedente caso Sallustro, abbia preferito non ricorrere ai servigi della polizia e pagare senza chiasso il riscatto. Sarebbe stato possibile, nel caso di Monaco, giungere allo stesso risultato? I capi del «commando» palestinese dicono di sì e, nonostante la logica disperata che guida i loro atti, non vi è motivo di pensare il contrario: non si vede perché avrebbero dovuto preferire una strage a tutti i costi alla liberazione dei compagni prigionieri.

E i dirigenti israeliani? Che cosa avrebbero perduto, cedendo a questa richiesta? Che cosa li ha indotti ad esigere dai loro amici di Bonn, precludendo ogni altra strada, la scelta del gioco d'azzardo con le vite dei loro cittadini?

Ponendo questi interrogativi si giunge al nodo fondamentale della vicenda e dell'intero problema mediorientale. La risposta è, infatti, una sola: Golda Meir e i suoi collaboratori sono stati indotti a quella scelta non già dal rifiuto intransigente di metodi i quali,

GOLDA MEIR — La scalata del «no».

nella storia del movimento che ha creato il loro Stato, hanno del resto un posto tutt'altro che trascurabile; non già da attaccamento a una legge internazionale che, su questioni ben più rilevanti, hanno calpestato e calpestano in lungo e in largo, beffandola e ricorrendo sistematicamente alla pratica del «farsi giustizia da soli»; e neppure da quello «stato di necessità» tante volte invocato e oggi clamorosamente contraddetto dalla realtà del rapporto di forza con i paesi arabi; ma soltanto perché negoziare con dei palestinesi avrebbe significato ammettere l'esistenza di quel problema storico che rende il loro Stato diverso da tutti gli altri, e che essi si ostinano assurdamente a negare.

«I palestinesi? Non so che cosa siano» è stata, tempo fa, la cinica risposta del *premier* israeliano alle insistenze di un giornalista. «Né un palmo di terra né un profugo» aveva detto, anni prima, il suo predecessore Eshkol. Il tempo in cui i rappresentanti del nuovo Stato promettevano a Losanna di risolvere, in cambio del riconoscimento internazionale, i drammatici problemi posti dalla nascita violenta di Israele sono lontani. Ora, dopo aver applaudito i massacri di Hussein, la Meir può scoprire le sue carte: ai palestinesi si chiede di sparire, agli Stati arabi di «capire che la pace può essere raggiunta quando saranno disposti a cedere altri territori».

Ma i palestinesi esistono e si rifiutano di sparire. I loro diritti affondano le loro radici nei princìpi fondamentali della legge internazionale. Le Nazioni Unite e uomini di Stato di ogni paese li hanno ripetutamente e solennemente riconosciuti; hanno ormai un posto nella coscienza dell'opinione pubblica democratica e sono parte del patrimonio del movimento che si batte contro l'imperialismo e per la pace. Certo, può accadere — ed è accaduto a Monaco — che la lotta per la giusta causa di questo popolo imbocchi strade aberranti, che la danneggiano, dandone al pubblico

IL GEN. HERZOG — Controterrorismo?

un'immagine falsa e deforme. Ma occorre ricordare che i palestinesi non avevano avuto migliore udienza ieri, quando, facendo tacere i sentimenti di rivincita, erano stati capaci di offrire una formula di convivenza pacifica tra arabi ed ebrei in un solo Stato palestinese unito, democratico e pacifico. E' legittimo, anzi, il sospetto che i dirigenti israeliani preferiscano avere a che fare con dei terroristi, piuttosto che con un movimento il quale sia in grado di dare al problema arabo-israeliano la risposta che essi non sanno e non vogliono dare.

Terroristi o no, è logico prevedere che Israele incontrerà ancora i palestinesi sul suo cammino. E allora? Che faranno gli uomini di Tel Aviv? Mobiliteranno le loro forze armate per nuovi massacri — come quelli portati a termine venerdì nei campi profughi del Libano e della Siria — alla ricerca di una «soluzione definitiva»? Torneranno al terrorismo individuale, come ha proposto il generale Herzog, colpendo i palestinesi «nelle loro case» della diaspora? Sacrificheranno all'occorrenza altre vite, comprese quelle dei loro concittadini, ai loro tabù? Interrogativi come questi filtrano già sulla stampa internazionale, nonostante l'ondata di simpatia che le undici vittime hanno sollevato e nonostante i clamori della nuova agitazione razzista anti-araba. E' questo, forse, il fatto politico nuovo più rilevante che emerge dal «martedì nero».

Ennio Polito

Per bloccare l'intrigo reazionario

ALLENDE PROSPETTA MISURE DISTENSIVE

Consultazioni nella DC - I gruppetti «ultra-rivoluzionari» occupano l'Università - Il caporione fascista Rodriguez difende il gen. Viaux in appello

SANTIAGO, 9.

Il presidente Allende ha riunito oggi i dirigenti della coalizione di Unità popolare per esaminare la situazione politica interna e i mezzi atti a facilitare una distensione degli animi, dopo gli aspri scontri provocati dal gruppo fascista «Patria e libertà» e da elementi di estrema sinistra e in vista delle manifestazioni antigovernative che il partito democristiano, con l'appoggio della destra, ha fissato per giovedì.

A quanto si apprende, i massimi dirigenti democristiani, Frei e Tomic, hanno presieduto oggi una riunione al *vertice* del partito per discutere la loro linea d'azione. La DC avrebbe deciso di «invitare tutte le forze d'opposizione ad aderire alla sua manifestazione», caratterizzata come una protesta contro la politica economica del governo.

La situazione a Santiago rimane tesa. Altre manifestazioni antigovernative sono state inscenate dall'opposizione giovedì sera, ma non hanno dato luogo a incidenti. Il sottosegretario agli interni, Vergara, ha d'altra parte reso noto che per gli incidenti di mercoledì, durante i quali un giovane è rimasto ucciso, sono state fermate seicento persone, tra le quali alcuni delinquenti comuni. La CUT (centrale unica dei lavoratori) rinnova in un comunicato il suo avvertimento contro i «gravi pericoli» che minacciano il paese e conferma la sua determinazione di proclamare uno sciopero generale nazionale, con occupazione di fabbriche, servizi, miniere, campagne, scuole, per stroncare un eventuale tentativo di colpo di Stato.

L'Università statale è stata invece occupata da un gruppo di studenti aderenti a movimenti extra - parlamentari, capeggiati dal vice-rettore Daniel Moore. L'occupazione, proclamata a tempo indefinito, è stata presentata da Moore come una protesta contro il rettore, il democristiano Edgardo Boenninger. In una conferenza stampa, però, Moore si è abbandonato a irresponsabili attacchi contro Allende, giungendo a sostenere che il presidente sarebbe «infeudato» a interessi stranieri.

Pablo Rodriguez Grez, massimo esponente del gruppetto fascista «Patria e libertà», si è assunto frattanto la difesa del generale Roberto Viaux Marambio, nel processo di appello dinanzi alla Corte marziale in relazione con l'assassinio del generale René Schneider. Il 22 ottobre 1970 Schneider, come si ricorderà, fu assassinato da un «commando» di estrema destra, mentre si recava al ministero della difesa. Il piano degli assassini consisteva nell'inscenare un rapimento per poi attribuirne la responsabilità alla sinistra e provocare l'intervento delle forze armate. La difesa di Rodriguez rientra evidentemente nel piano attuale della reazione: l'esponente fascista, infatti, ha rivendicato per Viaux il «merito patriottico» di aver tentato di impedire l'avvento di Allende al potere.

In un articolo apparso sul settimanale *Plan*, a firma di Basilio Victoriano, vengono fornite oggi prove della penetrazione ideologica della organizzazione neo-capitalistica. *Opus Dei* nei *mass media* cileni. L'*Opus Dei*, è detto nell'articolo, controlla ora quasi completamente il settimanale reazionario *El Mercurio*, il cui proprietario, Augustin Edwards, è fuggito negli Stati Uniti, e punta al controllo della catena «Zig zag», influenzata dalla DC, della quale fanno parte i settimanali «*Que Pasa?*» e «*Ercilla*». L'*Opus Dei*, in lotta con i gesuiti, si propone di scalzare l'autorità del cardinale Silva Henriquez e di combattere le correnti «Giovane chiesa» e «Cristiani per il socialismo».

Per le consultazioni con i dirigenti sovietici

Kissinger arriva stamane a Mosca

Un articolo delle «Izvestia»

Dalla redazione

MOSCA, 9

Nessuna indicazione di merito ha fatto seguito, fino a questo momento, al comunicato con il quale è stata annunciata, martedì scorso, la visita del consigliere speciale di Nixon, Kissinger, a partire da domani. I colloqui di Kissinger con i dirigenti sovietici, come è stato a suo tempo annunciato, dovrebbero protrarsi fino a mercoledì prossimo e toccare «problemi che interessano i due paesi».

Oggi, le *Izvestia*, senza far cenno alla visita, si soffermano sui mutamenti intervenuti dopo il viaggio di Nixon nel «clima politico e negli umori dei circoli politici e sociali degli Stati Uniti», dove l'espressione «coesistenza pacifica» comincia ad essere impiegata in un senso positivo e dove l'idea dell'utilità di rapporti con l'URSS fondati sull'eguaglianza va gradualmente sostituendosi alle «illusioni di supremazia».

Ma, soggiungono le *Izvestia*, le correzioni introdotte nella politica estera «non sono accettate da tutti». I rappresentanti dei circoli reazionari, i dirigenti del complesso militare-industriale «non desiderano mettere da parte i più grossolani metodi della guerra fredda, protestano contro il cambiamento degli obiettivi e degli strumenti della politica estera», e tenendo presente la loro influenza, «diviene evidente quanto siano grandi gli ostacoli da essi eretti sulla via di qualsiasi positivo spostamento».

«Occorre condurre una lotta lunga e intensa — scrive il giornale — per imbrigliare le forze aggressive imperialistiche ed escludere i metodi della guerra fredda dalla pratica delle relazioni internazionali».

Dopo aver indicato come «un esempio di felice attuazione dei princìpi della coesistenza» le relazioni stabilite dall'URSS con la Francia e con altri paesi europei, le *Izvestia* concludono affermando che per un positivo sviluppo di quelle con gli Stati Uniti «è necessario tradurre con successo e totalmente il contenuto degli accordi nel linguaggio della politica pratica».

c. b.

Una stazione tv giapponese a Pechino

TOKIO, 9

Per la prima volta dopo la guerra, un aereo giapponese è partito oggi da Tokyo alla volta di Pechino, via Shanghai. L'apparecchio porta una delegazione commerciale e 24 tecnici incaricati di installare in Cina una stazione per comunicazioni via satellite, che servirà a seguire la prossima visita del primo ministro giapponese Kakuei Tanaka a Pechino.

Breve incontro a Monaco

Pompidou e Brandt discutono: unione monetaria inflazione vertice a 10

Dal nostro inviato

BONN, 9.

Rapida visita di Pompidou a Monaco. Il Presidente francese è giunto stamane, alle 10,30, nella capitale bavarese e dopo una serie di incontri con il cancelliere Brandt, con il *leader* dell'opposizione cristiano-democratica Barzel e con gli esponenti del Comitato olimpico, è ripartito nel tardo pomeriggio alla volta di Parigi.

Nel corso dei colloqui che Pompidou ha avuto con il cancelliere Brandt sono state affrontate principalmente tre grandi questioni: la possibilità di arrivare ad una unione economica e monetaria europea; la posizione dei due Paesi nei confronti del problema dell'oro nel quadro di una eventuale «azione concertata» dei paesi europei contro l'inflazione, e infine il problema del vertice dei Dieci che dovrebbe tenersi in ottobre a Parigi.

Sono note le differenze di valutazione che i due Paesi dànno sull'insieme di queste questioni. Sia Brandt che Pompidou hanno convenuto sulla necessità che nella riunione dei ministri delle Finanze e degli Esteri dei dieci Paesi europei in programma per l'11 e il 12 settembre a Roma, si mettano a punto una serie di misure antinflazionistiche vincolanti per i Paesi membri della Comunità, e soprattutto per la Francia e l'Italia, maggiormente interessate dal fenomeno. In merito alla proposta francese sostenuta anche dall'Italia, sulla creazione di un «fondo europeo di cooperazione» in misura da consentire dei crediti di un anno ai Paesi membri, Brandt ha ricordato quanto era stato già detto nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia e delle Finanze di Bonn Helmut-Schmidt, e cioè che la Germania federale non è «nella condizione di fare regali» e giudica che senza un coordinamento delle politiche economiche, questi crediti costituirebbero un nuovo fattore inflazionistico.

Per ciò che concerne il vertice europeo, la posizione francese è stata chiara: è meglio aggiornare la riunione piuttosto che convocarla senza alcuna speranza di successo. Pompidou ritiene infatti che, oltre ai disaccordi esistenti soprattutto in materia economica e monetaria tra Parigi, Bonn e Londra, l'imminenza delle elezioni legislative in Francia e nella RFT impedisce ai governi dei due Paesi di prendere misure che potrebbero alienare loro il consenso di vasti strati di elettori. La posizione del cancelliere Brandt su questa questione non è chiara. Nel corso dell'incontro con il *premier* inglese Heath, egli si sarebbe dimostrato riservato e molti credono che il governo di Bonn abbia perduto l'entusiasmo iniziale per la tenuta del vertice di Parigi in ragione dei gravi problemi interni sorti in conseguenza della tragedia di Monaco.

Comunque tutto è stato rinviato alla riunione di lunedì a Roma che deve servire appunto a decidere il vertice e accettarne le basi qualora esso si svolgesse.

Franco Petrone

Sono 66 i morti

(Dalla prima pag.)

nire sia dall'aria che dal mare. Yasser Arafat, leader della Resistenza, ha rivolto ai *fedayn* un appello in cui è detto: «State dimostrando al mondo attraverso la vostra rivoluzione che il nostro popolo non cederà mai, qualunque siano i sacrifici necessari. Cari commandos, state pronti e in guardia per tutte le eventualità». In questo clima di tensione rientra anche, evidentemente, la notizia secondo cui un guerrigliero di Al Saika è stato ucciso, giovedì, da una pattuglia dell'esercito libanese. A Beirut, oggi il presidente della Repubblica Franjeh si è riunito con il comandante in capo dell'esercito, generale Ghanem, e con il primo ministro Saeb Salam per fare il punto della situazione e prendere tutte le misure necessarie.

Gli scontri sul campo di battaglia hanno intanto messo in moto tutta una serie di reazioni a catena di carattere politico-diplomatico. A New York, il rappresentante di Beirut all'ONU ha presentato una protesta al Consiglio di Sicurezza per il raid israeliano di venerdì. Samir Morabak, incaricato d'affari della missione libanese, ha scritto all'ambasciatore cinese Huang Ho, presidente di turno del Consiglio, informandolo dell'attacco israeliano, compiuto «malgrado che più volte il Consiglio di Sicurezza abbia ammonito Israele contro azioni del genere. Questa nuova, assolutamente ingiustificata aggressione israeliana — prosegue la nota — è stata consapevolmente compiuta contro innocenti civili libanesi e rappresenta una flagrante nuova violazione dell'armistizio concluso fra Israele e il Libano, della Carta dell'ONU e delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza».

L'agenzia sovietica *Tass* ha dato notizia, a Mosca, delle incursioni intitolando: «Provocazioni israeliane contro la Siria e il Libano». A Damasco, il giornale *Al Saura* ha scritto che gli attacchi aerei di Israele sono stati caratterizzati «da razzismo e odio illimitato contro gli arabi». Dal canto suo, a Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato USA ha espresso la sua «preoccupazione» per le incursioni israeliane e ha detto che il governo «studia attentamente la situazione»; nessuna dichiarazione si è avuta invece dal portavoce della Casa Bianca.

I drammatici avvenimenti di questi giorni saranno infine al centro della riunione dei ministri degli esteri di tutti gli Stati arabi, che inizia al Cairo in base ad una convocazione effettuata già prima della crisi dalla Lega Araba. Il nuovo segretario della Lega, Mahmoud Riad, ha anche proposto la convocazione del Consiglio di difesa arabo che comprende, oltre ai ministri degli esteri, anche i ministri della difesa. Alla riunione odierna, parteciperà per l'Egitto il neo-ministro Mohamed Zayat, che da ieri ha sostituito nella carica il precedente titolare, Mourad Ghaleb, sulla cui destituzione mancano ancora particolari o chiarimenti. Zayat ha anche annullato — secondo quanto riferisce il giornale *Al Ahram* — la previsita visita nella Repubblica federale tedesca, che doveva aver luogo entro settembre. E' questo un ennesimo sintomo della crescente tensione nei rapporti fra il mondo arabo — e l'Egitto in primo luogo — e il governo di Bonn in seguito ai fatti di Monaco e alle polemiche che ne sono seguite, polemiche che vengono rilanciate (come riferiamo in altra pagina) da una intervista dello stesso cancelliere Brandt al quotidiano *Sueddeutsche Zeitung*.

Il governo deve rispondere

(Dalla prima pag.)

perniata sui temi della Montedison e dell'attacco padronale all'occupazione.

Si tratta, senza alcun dubbio, di un fitto programma di attività parlamentare. Sui vari punti all'ordine del giorno, il governo è già stato messo sotto accusa — anche da settori che fanno parte della maggioranza — nel corso delle polemiche di agosto; il confronto parlamentare offrirà ora una nuova occasione per approfondire le ragioni dell'attacco al centro-destra e, nello stesso tempo, permetterà la verifica di convergenze sui singoli problemi, nella ricerca di soluzioni positive.

Nella lettera rivolta al presidente della Camera, Pertini, per chiedere la convocazione della commissione Industria, i deputati comunisti hanno sottolineato che l'«aggravarsi del problema del caro-vita, l'esigenza di individuare insieme alle cause gli obiettivi, le forme e gli strumenti di un più efficace intervento dello Stato» impongono un approfondito dibattito parlamentare. Fin dall'inizio della legislatura, i deputati comunisti hanno ripresentato una proposta di legge tendente ad assicurare provvedimenti nel settore agricolo, tali da rimuovere alcune delle cause dell'eccezionale lievitazione dei prezzi che s'è verificata.

Per la TV, è evidente il tentativo del governo di arrivare al fatto compiuto riguardo alla decisione sull'introduzione del colore in Italia (la questione è stata rinviata al CIPE) ed alla scelta del sistema tecnico, tra PAL e SECAM (della questione dovrebbe occuparsi la prossima riunione del Consiglio dei ministri). Chiedendo la riunione della commissione parlamentare interessata al problema, i deputati comunisti hanno sottolineato che deve essere data al Parlamento la facoltà di valutare globalmente le scelte e i problemi che riguardano la RAI-TV.

La commissione Lavoro discuterà presto sui licenziamenti della Montedison. Il comitato speciale della commissione Bilancio comincerà, frattanto, il 12 l'indagine conoscitiva sul settore chimico e le sue prospettive. Il 13 sarà ascoltato il segretario generale per la programmazione, Ruffolo, successivamente compariranno dinanzi alla commissione il presidente della Montedison, Cefis, quello dell'ENI, Girotti, quello della SIR, Rovelli, oltre ad altri dirigenti industriali italiani e stranieri.

Continua, intanto, la disputa sulla recente intervista di De Mita e su quella, successiva, di Forlani. Qualcuno aveva nuovamente fatto circolare la voce di una pressione da parte del presidente del Senato, Fanfani, per ottenere le dimissioni del vice-segretario della DC (dopo il voto contrario di quest'ultimo alla soluzione neo-centrista della crisi). Ne è derivata una ennesima precisazione dello stesso Fanfani, il quale afferma di non avere dubitato che, «*nella sua onestà, De Mita, secondo ogni buona regola, avrebbe tratto eventualmente le conclusioni di un mancato esauriente chiarimento*» (cioè, che avrebbe presentato le dimissioni nel caso d'una mancata intesa con Forlani). Il presidente del Senato cita infine la propria dichiarazione recentemente pubblicata dal *Corriere della sera*, con la quale ricordava — sottolinea Fanfani — «*che nel corso del Consiglio nazionale della DC il vice-segretario De Mita, a giudizio dello stesso segretario politico Forlani, aveva conseguito il chiarimento da me auspicato*». Forlani, insomma, rimette tutto nelle mani dei due dirigenti della segreteria dc: sta a loro fare il «chiarimento».

COSSUTTA Il compagno Armando Cossutta ha rilasciato un'intervista al *Corriere della sera*. Rispondendo alle domande dell'intervistatore, egli rileva che il clima creato dal centro-destra non è il più adatto allo svolgimento delle scadenze sindacali d'autunno. «*Come è possibile* — si chiede — *pensare a una stagione tranquilla? Il rinnovo dei contratti dovrebbe essere un fatto fisiologico. Noi non vogliamo che diventi traumatico. Sappiamo che non giova ai lavoratori esasperare le contese. Ma il governo con la sua politica rende tutto più difficile. E' un governo pericoloso, perché è portato a cercare sostegni al di fuori del corretto rapporto politico*». In risposta a una domanda riguardo alla possibilità di un'alternativa all'attuale ministero, Cossutta risponde che «*secondo i comunisti, l'unica alternativa valida è la "svolta democratica" fondata sulla collaborazione delle tre componenti storiche del popolo italiano: comunisti, socialisti e cattolici. Certo, non è pronta. Ma le forze democratiche, laiche e cattoliche, impegnate nella lotta contro l'attuale governo, possono e debbono determinare fin d'ora, attraverso il confronto programmatico e la azione comune, le condizioni per il passaggio alla vera alternativa*». Più oltre, Cossutta afferma che occorre guardare alla situazione con realismo: «*Oggi* — soggiunge — *quello che conta è invertire le tendenze attuali, bloccare lo spostamento a destra. Il PCI è pronto a sostenere qualunque iniziativa che rappresenti un passo avanti, anche limitato, in direzione di prospettive nuove*».

Si intensifica la rappresaglia aerea USA

Bombardati per un'ora dai Phantom i quartieri più popolosi di Hanoi

Numerose le vittime - Abbattuti tre aerei aggressori - Nuovi attacchi delle forze di liberazione nel sud-Vietnam - La polizia cambogiana di Lon Nol apre il fuoco contro una folla di civili e soldati affamati a Phnom Penh

HANOI, 9

Il centro, la periferia, i quartieri più popolati di Hanoi sono stati furiosamente bombardati nella tarda mattinata dall'aviazione tattica americana. In successive ondate protrattesi per oltre cinquanta minuti. Nulla di preciso si sa ancora sul numero delle vittime, che tuttavia si può immaginare assai elevato. Gli apparecchi incursori sono stati fatti segno immediatamente al fuoco delle batterie contraeree. Radio Hanoi ha informato che un «Phantom» americano è stato abbattuto nella provincia di Quang Ninh, uno a Vinh Phu e uno a Quang Ninh.

• • •

SAIGON, 9

Si intensifica in tutto il Vietnam la rappresaglia aerea americana. Un portavoce del comando USA a Saigon ha rivelato che nelle ultime 18 ore le stratofortezze «B-52» hanno compiuto 24 missioni di bombardamento nella RDV e nel Sud. Tre missioni sono state compiute su Dong Hoi, e a una cinquantina di chilometri dalla stessa città; ma ben 21 sono state le incursioni delle superfortezze, nelle operazioni «terra bruciata» in territorio dell'«alleato» Vietnam del Sud, dove si susseguono con immutato vigore i colpi delle forze popolari.

Nuovi attacchi sono stati scatenati dalle truppe di liberazione nella zona di Tien Phuoc contro le concentrazioni collaborazioniste bloccate a qualche chilometro dal centro. Anche qui, nel corso della notte i «B 52» americani hanno infierito rovesciando 250 tonnellate di bombe. I reparti del FNL hanno assalito il nemico ancora presso An Loc. Duri scontri si sono avuti nella zona di Quang Tri.

• • •

PHNOM PENH, 9

La polizia di Lon Nol ha aperto il fuoco contro una folla di civili e soldati affamati, causando un numero ancora imprecisato di morti e di feriti. La sanguinosa repressione ordinata dalla cricca militare al governo dopo gli assalti ai negozi di alimentari per la «crisi del riso» infuria nella capitale, mentre i patrioti assestano durissimi colpi ai fantocci in varie parti del Paese. Nella regione di Kompong Trabek i reparti popolari hanno attaccato i collaborazionisti costringendoli ad abbandonare otto posizioni. La caduta di queste posizioni — secondo l'agenzia ANSA — minaccia seriamente la base fluviale di Neak Luon, sul Mekong, di importanza vitale per il rifornimento di Phnom Penh».

Lon Nol, parlando alla radio, ha annunciato che sarà applicata la pena di morte contro «coloro che continueranno a seminare il disordine nella capitale». Centinaia e centinaia di arresti sono già stati operati dalla polizia.

Ieri nel corso dei tumulti era rimasto ucciso un negoziante di origine cinese.

• • •

VIENTIANE, 9

Fonti statunitensi nel Laos hanno ammesso il fallimento di un'operazione avviata a nord-ovest della Piana delle Giare da reparti organizzati dalla CIA americana. Duemilacinquecento mercenari, dopo essere stati duramente colpiti dai patrioti, sono stati messi in fuga disordinata. Soltanto una piccola parte di essi ha fatto ritorno alla base CIA di Long Cheng, 30 chilometri a sud della Piana delle Giare.

Le Duc Tho è giunto a Mosca

MOSCA, 9

Il consigliere speciale della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi per il Vietnam Le Duc Tho è giunto oggi a Mosca proveniente da Pechino dove si è incontrato con Ciu En Lai. All'aeroporto della capitale — dove è arrivato con l'aereo speciale vietnamita — Le Duc Tho è stato accolto dagli ambasciatori della RDV e del GRP del Vietnam del Sud e da alcuni funzionari del Ministero degli esteri dell'URSS. L'esponente vietnamita ripartirà da Mosca lunedì diretto a Parigi.

Celebrato in Bulgaria il 28° della liberazione

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 9

Con festosi cortei di lavoratori è stato celebrato oggi, in tutta la Bulgaria, il 28. anniversario della liberazione. Nella capitale le manifestazioni celebrative si sono aperte ieri sera con il discorso del vice presidente del consiglio Tano Jolov al Teatro dell'Opera, alla presenza di Todor Jivkov, Primo segretario del Partito comunista bulgaro e Presidente del Consiglio di Stato, del Capo del governo Stanko Todorov, e di tutti gli altri massimi dirigenti, rappresentanti del corpo diplomatico, invitati.

Il vice presidente del Consiglio ha illustrato i progressi compiuti dalla Bulgaria in questi 28 anni ed ha fornito alcune cifre particolarmente probanti. Negli ultimi 15 anni i redditi reali della popolazione sono cresciuti di due volte e mezzo, le spese sociali di sei volte e le pensioni di 9 volte e mezzo.

La Bulgaria odierna — egli ha detto — è «un paese con una moderna industria ed una avanzata agricoltura», dove si registra «un ininterrotto sviluppo economico e culturale della popolazione», e che «cammina effettivamente nelle file dell'avanguardia e del progresso umano».

A proposito del livello raggiunto dall'agricoltura, strutturata nei moderni complessi industriali, l'oratore ha annunciato che il raccolto del grano è stato quest'anno di 36 quintali per ettaro come media generale (soltanto 10 anni fa la media era ancora di 15 quintali) con un massimo di 43 quintali nel circondario di Janbol.

Egli ha ricordato quindi come la politica estera della Bulgaria sia fondata sui rapporti di amicizia con l'URSS, sull'appoggio ai popoli in lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza, sul mantenimento di rapporti normali, basati sul principio della pacifica coesistenza, con i paesi capitalisti.

Ferdinando Mautino

Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

PECHINO, 9

Il *Quotidiano del popolo*, in un articolo pubblicato oggi e diffuso da Radio Pechino, chiede alle Nazioni Unite «di assumersi la responsabilità di eliminare gli ostacoli che si oppongono alla riunificazione delle due Coree senza intervento straniero».

L'articolo dell'organo del PC cinese, diffuso in occasione del 24° anniversario della Corea del Nord riafferma l'appoggio della Cina alla risoluzione algerina all'ONU e chiede a questo organismo «di vietare agli eserciti degli Stati Uniti di utilizzare la bandiera delle Nazioni Unite nella Corea del Sud».

Concludendo il giornale afferma che «è ora che l'ONU discuta seriamente il problema coreano e adotti misure atte a creare le condizioni di una riunificazione pacifica e indipendente delle due Coree».

Lo studente Mehdi Rezai

Iran: ucciso dopo un processo-lampo

L'ondata di repressione che non conosce soste nell'Iran, ha registrato un altro drammatico episodio, denunciato ieri alla opinione pubblica e alle forze democratiche in un comunicato congiunto della Associazione giuristi democratici, della Lega dei diritti dell'uomo e del Comitato per la difesa dei detenuti politici iraniani, che hanno ascoltato una relazione del dott. Ferruccio Romei, reduce da Teheran dove aveva tentato di assistere al processo contro lo studente Mehdi Rezai.

Accusato — come al solito — di «complotto contro la sicurezza dello stato e partecipazione a banda armata», nonché della uccisione del tenente di polizia Djavidmand, Rezai è stato condannato a morte in un processo durato appena due giorni, il 27 e 28 agosto. «In soli altri quattro giorni — informa il comunicato delle tre associazioni — le autorità iraniane hanno respinto la domanda di grazia ed eseguito la brutale sentenza. Mehdi Rezai, secondo le ammissioni della stessa stampa iraniana, ha riaffermato in udienza la sua completa innocenza rispetto al principale capo di accusa, vale a dire l'uccisione dell'ufficiale di polizia; ma non gli è stato consentito di presentare in udienza alcuna prova né di far ascoltare alcun testimone».

Come si vede, la «giustizia» iraniana brucia le tappe: processo il 27 agosto, appello il 3 settembre, esecuzione il 7. In questo caso si è voluta dare una grande pubblicità al processo, per «montare» la accusa di assassinio; ma è da ricordare che «centinaia di altri processi vengono celebrati nel segreto delle Corti marziali, mentre oltre 25 mila detenuti politici languono in carcere, sotto le ripetute barbare torture, senza essere sottoposti a processi di alcun genere».

«Il consolidamento della Lega è un dovere primario»

Energico richiamo di Tito sui compiti dei comunisti

BELGRADO, 9.

Parlando a una riunione dell'«attivo» di Zagabria il presidente Tito ha pronunciato un energico richiamo circa i doveri e i diritti della Lega «il cui consolidamento deve essere oggi un compito primario in questo momento».

«Non è vero — ha detto fra l'altro Tito — che la Lega dei comunisti ha solo il compito di indicare lo sviluppo ideologico del socialismo e non ha il diritto di interferire negli altri settori. Al contrario, i comunisti devono interferire, ed in modo concreto in tutti i campi, escluso soltanto quello della tecnica. Noi abbiamo fatto la rivoluzione e siamo responsabili per la realizzazione dei compiti della rivoluzione stessa e quali sono questi compiti lo sappiamo tutti». Tito ha aggiunto che la Lega deve liberarsi di coloro che si oppongono al centralismo democratico ed all'unità del partito auspicando il ritorno a superati metodi di burocratismo.

Il Presidente jugoslavo ha affermato che non sono state realizzate le decisioni del IX congresso e della prima conferenza nazionale, ed ha indicato come responsabili «alcuni ambienti che danno appoggio ai tecnocrati».

Viva è intanto l'attesa per un discorso che Tito pronuncerà domani ad un grande comizio sull'altipiano di Kozara, fra la Croazia e la Bosnia, indetto per celebrare il trentesimo anniversario di una sanguinosa battaglia fra le forze di liberazione jugoslave e truppe tedesche e collaborazionisti ustascia. Al comizio è prevista la partecipazione di oltre centomila persone, e si ritiene che il discorso di Tito sarà in buona parte dedicato ad una disamina dei complessi problemi economici e politici interni della Jugoslavia.

ESTRAZIONI LOTTO

del 9 settembre						Enalotto
BARI	4	89	9	8	44	1
CAGLIARI	52	6	85	23	4	x
FIRENZE	42	36	90	30	27	x
GENOVA	56	65	53	45	25	x
MILANO	8	18	87	26	65	1
NAPOLI	78	83	28	77	42	2
PALERMO	51	12	9	34	42	x
ROMA	62	65	69	54	4	2
TORINO	9	89	27	56	33	1
VENEZIA	1	6	65	50	26	1
NAPOLI (2° estratto)						2
ROMA (2° estratto)						2

Le quote Enalotto: ai due 12 spettano 17 milioni 498 mila lire. Ai 72 «11» L. 364.500 lire; ai 979 «10» L. 26.800 lire ciascuno.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 153-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19